

Tria. Il ministro dell'Economia sarà venerdì a Parigi per un bilaterale con il suo omologo Bruno Le Maire, al quale è difficile che possa portare una linea di governo. Ma a metà marzo la società Telt deciderà se sbloccare i bandi sulla Tav e per allora, concordano M5s e Lega, il governo dovrà prendere una posizione. La linea del rinvio a dopo le europee, sposata in un primo momento, sembra non reggere più.

L'INTERVISTA/1. MATTEO RENZI



«In Sicilia ho dato tanto. Non è bastato? Peccato. Ma oggi rifarei tutto»

L'ex premier: «Miliardi con i Patti, G7 a Taormina, assunzioni di prof e precari. Tanti voti al nuovo governo, ma stop cantieri»

MARIO BARRESI

Matteo Renzi, il suo libro è in testa alle classifiche dei più venduti in Italia. Un giornale che con lei non è mai stato tenuto ha titolato: «Ha più lettori che elettor». Ma, al di là delle cattiverie, come spiega questo successo editoriale?

«Sinceramente non me lo spiego nemmeno io. C'è un affetto personale bellissimo, di tanti amici in tutta Italia. Ma credo che ci sia anche voglia di discutere. Il libro è pieno di idee e progetti per il domani. E io penso che in Italia ci sia tanta fame di buona politica. Il populismo funziona se stai all'opposizione: quando poi i populistici vanno al governo, torna subito la voglia di politica. «Un'altra Strada» non parla di correnti del Pd o di piccole beghe quotidiane, ma di politica. E forse è questa una delle ragioni di un successo editoriale che nemmeno io mi aspettavo».

In «Un'altra Strada», nella parte in cui definisce Salvini «una Chiara Ferragni che non ce l'ha fatta», lancia la proposta di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso di internet da parte della Lega e del M5S. C'è davvero un'emergenza democratica? O magari è la mossa di chi ha capito di essere stato battuto su quel terreno?

«Quando perdi non devi trovare alibi. E io scrivo chiaramente nel libro che se abbiamo perso il referendum la colpa non è delle fake news. Tuttavia non è giusto vivere un clima nel quale se Emma Marrone a un concerto dice: «Aprite i porti» il giorno dopo i troll su Facebook devono massacrarla con parole vergognose. E analogo ragionamento vale per chi rifiuta le stregonerie No Vax. Le fake news hanno inquinato la costruzione del consenso e come tali devono essere affrontate. Senza cercare alibi, ma scegliendo la verità».

Ma intanto oggi Lega e M5S sono al governo. Lei ha parlato di «capolavoro di masochismo», definendo Conte «un marziano» e ammettendo di essere «preoccupatissimo» per il futuro del nostro Paese. Cosa le fa più paura della fase che stiamo vivendo?

«Stiamo andando in recessione nel silenzio del governo e nel disinteresse dell'opinione pubblica. Quando tra qualche mese le famiglie vedranno i primi effetti della nuova crisi sarà troppo tardi. Salvini e Di Maio dovrebbero darsi una smossa e invece sono in campagna elettorale permanente».

Lei è molto più duro con i cinquestelle rispetto a quanto non lo sia con la Lega. Che continua a crescere, cannibalizzando i grillini. Non sarebbe il momento di impegnarsi contro il «nemico» più potente? Ci spiega da ex «uomo forte» idolatrato dagli italiani, perché Salvini oggi piace tanto?

«Non è vero. I cinque stelle sono imbarazzanti, è vero. Ed è facile ironizzare sui Toninelli o sui Di Maio. Ma sono tra i non moltissimi che ha sempre messo la faccia fuori contro Salvini, a cominciare dalla sciagurata politica basata sulla paura e sull'odio. Rivendico in ogni pagina del libro la mia politica sull'immigrazione».

Poco meno di cinque anni fa lei era il leader di un partito con oltre il 40%. Cosa è successo dopo? Cosa s'è rotto? I detrattori contestano la sua narrazione delle

“

Zingaretti vorrebbe riaprire la partita delle contestate primarie regionali? Faraone è segretario non c'è niente altro da aggiungere...

Prima che entrassi in politica, a mio padre solo multe per eccesso di velocità... Non sono un robot soffro per una storia assurda e abnorme

Il 40% alle Europee fu un miracolo, il fuoco amico ci disintegrò. Mai detto «hanno sbagliato gli elettori» Domenica? Relax in famiglia, ma voterò

”

IERI IL TOUR DA SCRITTORE A PALERMO E A CATANIA

Per Matteo Renzi, senatore del Pd, ieri doppia tappa siciliana per la presentazione del libro «Un'altra strada». Idee per l'Italia di domani: prima alla libreria Feltrinelli (sold out) di Palermo, intervistato da Elvira Terranova (AdnKronos) poi, al San Giuseppe di Catania (nella foto di Santi Zappalà) accolto da un migliaio di persone. Sul palco il segretario del Pd, Davide Faraone, la senatrice Valeria Sudano e il deputato Ars Luca Sammartino

sconfitte: hanno sbagliato gli elettori. È davvero così?

«Quel 40% era un miracolo. Nessuno aveva mai raggiunto un risultato del genere a parte De Gasperi e Fanfani. Nessun altro. Noi lo abbiamo ottenuto e dal giorno dopo ci hanno fatto la guerra i nostri compagni. Dentro il partito. Il fuoco amico ci ha disintegrato. Mai detto: gli elettori sbagliano. Dopo di che sono l'unico che si è dimesso».

Nel salotto Giletti s'è fatto una domanda: non è mica colpa mia che i miei genitori sono stati arrestati? S'è dato la risposta?

«Fino a che io non ho iniziato a fare politica, al massimo mio padre aveva preso multe per eccesso di velocità, adesso pedinamenti, intercettazioni, privazione della libertà personale. Non ho da aggiungere nulla. Non sono un robot, sono un uomo: soffro per i miei che stanno vivendo una situazione che è assurda e abnorme. Però sono un uomo delle istituzioni e dunque non dirò niente contro i giudici. I miei genitori sono certi della loro innocenza e chiedono solo di essere processati nelle aule di tribunale e non sui giornali o sul web. È un atteggiamento molto serio. Il tempo è galantuomo come abbiamo già visto su Consip e banche».

Quanto la preoccupa, da 1 a 10, l'ipotesi che in caso di vittoria di Zingaretti potrebbe tornare nel Pd qualcuno fra quelli che, la notte della sconfitta al referendum, festeggiavano a champagne in un hotel di Roma?

«Chiunque vinca si è impegnato a non fare accordi con cinque stelle e non tornare al passato. Dunque non sono preoccupato».

Alle Politiche la Sicilia s'è dipinta di giallo: 28-0 del M5S negli uninominali, più eletti che candidati. E ora i sondaggi sulle Europee annunciano anche qui un exploit di Salvini. Come spiega questo feeling con le due anime del governo gialloverde? Ha qualcosa da rimproverarsi nelle politiche sul Sud e nelle risposte alla Sicilia?

«Abbiamo firmato Patti territoriali per miliardi di euro: strade, scuole, chiese. Noi li abbiamo messi. Il nuovo governo qui ha preso tanti voti ma non mi sembra interessato a sbloccare i cantieri: noi i soldi li abbiamo messi, come mai nessuno prima nella storia repubblicana. Ho voluto il G7 a Taormina, ho combattuto una battaglia di umanità sull'immigrazione, ho visitato la Sicilia una volta ogni tre mesi, abbiamo stabilizzato precari e insegnanti. Non è bastato? Peccato. Ma rifarei tutto perché amo questa terra sin da quando ero bambino».

In Sicilia le primarie che hanno eletto il suo amico Faraone sono state avvelenate da polemiche e veleni. Zingaretti, in un'intervista al nostro giornale, ha detto in soldoni che se vince lui si riapre la partita siciliana. Non è proprio il modello di partito «unito e unitario» che lo stesso candidato alle primarie predica...

«Davide Faraone è il segretario del Pd siciliano. Non ho altro da aggiungere...».

Ah, un'ultima cosa: che programmi ha per domenica prossima?

«Ho voglia di stare un po' in famiglia dopo il tour sul libro. Ma ovviamente prima voto alle primarie».

Twitter: @MarioBarresi

L'INTERVISTA|2

Follini: «Nel vuoto di oggi c'è spazio per una nuova Dc»



Marco Follini giornalista, ex Dc, Udc e Pd, fu vicepremier

GIALUNCA REALE

Marco Follini, cosa dirà in questi due giorni in Sicilia?

«Cercherò di raccontare come la Dc, che aveva un milione di difetti e non è finita per caso, ha una storia che a suo modo è stata di novità e cambiamento del Paese».

Lei è un dichiarato «antipattizzante» del grillismo. Vede il M5S al tramonto?

«Il voto in Abruzzo e in Sardegna parla abbastanza chiaro, ci racconta la delusione di molti elettori che avevano affidato le loro speranze a questo governo, a questa maggioranza e alla protesta grillina».

Nel suo blog sull'Huffington Post scrive di due pericoli nel post grillismo: una crescita di Salvini o una deriva violenta. Davvero?

«C'è un malumore molto profondo nel Paese. Un anno fa è stato il propellente elettorale per Grillo e per Salvini, ma non possiamo illuderci che la crisi di questo nuovo sistema porti le cose al punto di prima. Non si tornerà indietro, ma su come andare avanti registro una grande difficoltà».

E quindi?

«Bisogna costruire un tema politico in cui le grandi culture dell'Occidente riprendano a chiamarsi col loro nome: socialisti, liberali, popolari».

Anche democristiani?

«Quando dico popolari dico anche cattolici democratici, possiamo dire pure democristiani. Oggi si sente la voce della protesta di una destra radicale, quella più flebile di una sinistra canonica, ma anche il vuoto della cultura popolare che trae le sue origini dalla dottrina sociale cristiana e che incarna il pluralismo, l'interclassismo, i ceti medi, la rappresentanza. Valori un po' dilapidati, eppure essenziali per un Paese moderno».

Nostalgia?

«Il mezzo secolo democristiano è stato archiviato, non ha senso la nostalgia, ma da qui a dire che quella cultura sia completamente scomparsa ne corre».

Dove ha fallito il sistema politico?

«L'errore di fondo dei 20 anni che abbiamo alle spalle è stato trascurare il principio di identità. Da un lato Berlusconi ha chiamato a raccolta le vecchie famiglie sotto le sue bandiere e nel nome della sua leadership, dall'altro il Pd...».

Un flop?

«Fare convivere sotto lo stesso tetto i nipoti di De Gasperi e quelli di Togliatti è un salto di fantasia un po' troppo arduo. Si al rispetto e alla condivisione, ma sono culture che devono continuare a generare frutti, non possono abbracciarsi sino a soffocarsi l'una con l'altra».

Oggi mezza Italia non va più a votare...

«Alla larghissima parte d'Italia che non vota più occorre dare rappresentanza. Nelle forze sociali, nel sistema del volontariato, nel mondo che gravita intorno alle associazioni e alle parrocchie c'è ancora un deposito di valori civili e politici che devono potersi esprimere».

Non trovano casa?

«Credo che si debba fare un'operazione che restituisca onore a una lunga e gloriosa storia politica, ma senza le persone che rappresentano stagioni ormai archiviate. Me compreso. Se si riesce a farlo, andando a scovare nelle nuove generazioni figure inedite e non appesantite dagli errori del passato, questo mondo ha ancora molto da dare».

I democristiani 2.0.

«Forse ormai 4.0, ma vale anche per noi fare uno sforzo di fantasia. Se c'è spazio sulla scena politica per Di Maio, Salvini, Conte e compagnia cantante, forse c'è spazio anche per qualcun'altro».

Quanto dura questo governo?

«Temo che quest'onda di protesta duri piuttosto a lungo. Il tema non è tanto la durata dell'inutile avvocato-professor Conte, ma quando passerà questa febbre da cavallo che ha contagiato l'opinione pubblica. Non ci vorranno 20 anni, ma molto più di 20 giorni».

Magari ripartendo da Sturzo?

«Sturzo non ha improvvisato. Oggi i tempi sono più veloci, ma c'è bisogno di recuperare il valore del tempo».

“

Lavoriamo perché le grandi culture dell'Occidente adesso riprendano a chiamarsi col loro nome: socialisti, liberali, popolari

DOPPIA TAPPA IN SICILIA

Marco Follini sarà oggi a Palermo (alle 16.30 nell'auditorium Branciforti) e domani a Caltanissetta (alle 18 nella cripta della Cattedrale) per presentare il libro di Calogero Pumilia «Partecipazione e cambiamento Un'(auto)biografia della politica della Sicilia»



LA NUOVA STAGIONE

GUSTARE SICILIA
LUOGHI E SAPORI DELLA NOSTRA ISOLA

Tutti i giorni su Antenna Sicilia alle 7.30 - 14.00 - 21.00



ANTENNA SICILIA
canale 10 del telecomando

LA 1 TV SICILIANA